

NovaCollectanea

serie economica 14

Comitato Scientifico

Olivier Poncet (Université Sorbonne)

Roberto Perin (York University)

Francesco Bono (Università di Perugia)

Matteo Sanfilippo (Università della Tuscia)

Giovanni Pizzorusso (Università di Chieti)

EGIDIO PERRONE

IL BILANCIO DINAMICO
DELL'IMPRESA

*Proprietà letteraria riservata.
La riproduzione in qualsiasi forma,
memorizzazione o trascrizione con qualunque
mezzo (elettronico, meccanico, in fotocopia,
in disco o in altro modo, compresi cinema,
radio, televisione, internet) sono vietate senza
l'autorizzazione scritta dell'Editore.*

© 2011 SETTE CITTÀ

Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo
Tel 0761 304967 FAX 0761 1760202
www.settecitta.eu • info@settecitta.eu

Progetto grafico e impaginazione
Emanuele Paris

Finito di stampare nel mese di dicembre 2011
dalla Pixart srl. - Mestre

CARATTERISTICHE

*Questo volume è composto in Jenson Pro
disegnato da Robert Slimbach e prodotto
in formato digitale dalla Adobe System nel
1989; è stampato su carta ecologica Splendorgel
Brillant; le signature sono grecate e fresate
(formato 135 x 210); la copertina è stampata su
carta Constellation Bigoffrata da 300 g/mq delle
cartiere Burgo.*

La casa editrice, esperite le pratiche per
acquisire tutti i diritti relativi al corredo
iconografico della presente opera, rimane a
disposizione di quanti avessero comunque a
vantare ragioni in proposito.

Il bilancio dinamico dell'impresa / Egidio Perrone – Viterbo : Sette città, c2011.

52 p. ; 22 cm. - (Nova collectanea. Serie economica ; 14)

ISBN 978-88-7853-298-4

I. Egidio Perrone.

CIP: Maria Giovanna Pontesilli

INDICE

INTRODUZIONE	7
1. Proventi ed oneri misurati in conformità ad inflow ed outflow monetari.	11
1.1. Lo schema di conversione del flusso netto di cassa in reddito	11
1.2. Le rettifiche agli inflow monetari del periodo	15
1.3. Le rettifiche agli outflow monetari del periodo	21
2. Le connessioni possibili tra outflow monetari ed oneri e tra inflow monetari e proventi	26
2.1. La genesi degli schemi logici di balance sheet e di income statement	26
2.2. Il significato delle poste sospese del balance sheet in termini di scambi storici	34
2.3. La formulazione algebrica delle tesi contabili dinamiche	37
CONCLUSIONE	45
Elenco degli schemi presentati	47
BIBLIOGRAFIA	49

INTRODUZIONE

Lo studioso Eugen Schmalenbach, considerato il fondatore dell'Economia aziendale in Germania, si è spinto sino ai limiti insiti nell'impostazione contabile classica, unificando in termini positivi ed innovativi i motivi fondamentali della precedente teoria della contabilità d'impresa¹.

Nel momento in cui Schmalenbach iniziò a svolgere la sua ricerca scientifica sul balance sheet, iniziò anche a muoversi nell'ambito della concezione che vedeva quest'ultimo come strumento per calcolare il patrimonio dell'imprenditore. Schmalenbach riteneva che la suddetta concezione non cogliesse l'essenza del balance sheet e che fosse perciò necessario contrapporre un'altra concezione: la teoria dinamica del 1916 e del 1919².

Se per teoria intendiamo la successione unitaria di tutte le asserzioni che il ricercatore desume dalle supreme asserzioni-base, allora possiamo cercare di identificare quali sono gli enunciati-cardine a cui lo Schmalenbach si ispirò per produrre la sua teoria dinamica del balance sheet³:

¹ L'aggettivo «classico» in questo scritto è da intendere in antitesi alla teoria contabile decisionale, ossia quella concepita dalla SEC e dagli standard-setter dagli anni Settanta in poi.

² Nel 1916 Schmalenbach delinea la nuova dottrina-sistema in sole quattro pagine; il sistema abbozzato in queste pagine darà luogo alle successive edizioni del *Dynamische Bilanz*: prima edizione del 1919 (pp. 100); seconda edizione del 1920 (immutata); terza edizione del 1925 (pp. 280); quarta edizione del 1926 (pp. 370); l'ultima edizione è la tredicesima del 1962 (pp. 217).

³ Cfr. Eugen Schmalenbach, *Theorie der Erfolgsbilanz*, in *Zeitschrift für handelswissenschaftliche Forschung*, 10. Jahrgang, 1915/16, pp. 379-382; *Grundlagen dynamischer Bilanzlehre*, in *Zeitschrift für handelswissenschaftliche Forschung*, 13. Jahrgang, 1919, pp. 1-160, 65-101.

1) *enunciato Wilmowsky (1891)*: il fine del balance sheet è la determinazione del reddito⁴;

2) *primo enunciato Fischer (1905)*: l'intero metodo scritturale partiduplistico (incluso il balance sheet) è una determinazione del reddito d'esercizio⁵;

3) *secondo enunciato Fischer (1905)*: il balance sheet riconosce i costi ancora racchiusi in quel momento nelle merci e negli impianti; tali costi devono essere ripartiti periodicamente ai fini del calcolo del reddito d'esercizio⁶;

4) *primo enunciato della teoria dinamica (1916/1919) di Schmalenbach*: la determinazione del reddito, che si serve del balance sheet, non è fondamentalmente differente dal calcolo del risultato delle non-imprese; in altri termini, il calcolo del reddito come differenza tra attivo netto finale e attivo netto iniziale non è fondamentalmente diverso da un calcolo del risultato che si serve del computo dei flussi di cassa (entrate ed uscite di denaro)⁷;

5) *secondo enunciato della teoria dinamica (1916/1919) di Schmalenbach*: la determinazione del reddito d'esercizio è una determinazione di proventi e di oneri che si differenzia dalla semplice determinazione dei flussi di cassa (entrate e uscite monetarie) soltanto per il fatto che devono essere considerate «poste sospese (leftover)», ossia risconti e ratei in senso lato⁸.

I primi tre enunciati (Wilmowsky, primo e secondo Fischer) richiamano l'attenzione sul fatto che il bilancio d'esercizio serve alla determinazione del reddito e non alla determinazione del patrimo-

⁴ Cfr. Bernard Wilmowsky, *Preußisches Einkommensteuergesetz vom 24. Juni 1891*, 1. Auflage, Breslau, 1896.

⁵ Rudolf Fischer, *Die Bilanzwerte, was sie sind und was sie nicht sind*, 2 Bde, Leipzig, 1905/1908; *Grundlagen der Bilanzwerte*, Leipzig, 1909; *Die Buchführung und Bilanzaufstellung nach Handelsrecht*, Leipzig, 1913.

⁶ Cfr. Rudolf Fischer, *Die Bilanzwerte, was sie sind und was sie nicht sind*, 2 Bde, Leipzig 1905-1908.

⁷ Cfr. Eugen Schmalenbach, *Dynamische Bilanz* 11. Auflage, Köln und Opladen, 1953, prefazione.

⁸ Op.cit., prefazione.

nio; essi di per sé non sono una teoria dinamica del balance sheet, ma le premesse a partire dalle quali e in conformità alle quali Schmalenbach formula quella successione unitaria di asserzioni che egli chiama, nel 1916, «teoria» e nel 1919 «dottrina» dinamica del balance sheet.

